

Martedì 18 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

In 50 di Alternativa sindacale occupano la sede Filt
Funzionario rimandato in produzione, scoppia il caso

Cgil contro Cgil per un «licenziato»

Occupata ieri la sede della Filt-Cgil da 50 lavoratori e delegati dello stesso sindacato. La protesta scaturita dal «licenziamento» di un funzionario appartenente all'area minoritaria di Alternativa sindacale. Ma «dietro» c'è il conflitto «di rappresentanza» fra maggioranza e minoranza nella Cgil. Un giallo la presenza del vicesegretario della Cdl Rocchi fra gli occupanti: «Sono accorso dopo il fatto e li ho convinti a smettere». Dure reazioni dei vertici sindacali.

ROSSELLA DALLÒ

■ Occupata ieri mattina la sede della Federazione lavoratori dei trasporti della Cgil. Autori dell'insolita e grave forma di protesta cinquanta sindacalisti e lavoratori del trasporto e di altre categorie iscritti alla Cgil. Una brutta pagina di storia sindacale. E per la grande confederazione milanese la messa in piazza, in modo plateale, dell'esistenza di un conflitto di rapporti fra la maggioranza confederata e la minoranza di Alternativa sindacale. Emerso lo scorso anno durante il congresso provinciale con una spaccatura all'interno dello stesso gruppo minoritario (una gran parte capeggiata da Rocchi, Cagna e Boti, fece confluire i voti sulla mozione Cofferati) il contrasto finora era rimasto nei termini della dialettica interna e del confronto, seppure anche acceso. Il dialogo tra le due componenti Cgil ora rischia di diventare difficile. E ieri mattina una cinquantina di lavoratori e delegati hanno invaso gli uffici della Filt-Cgil regionale in via San Gregorio nel nome «della democrazia e del pluralismo» che a loro dire sono stati lesi. E per questo chiedono ai leaders della Cgil nazionale, Cofferati, e lombarda, Mario Agostinelli, di rimuovere scelte che potrebbero «trasformare il più grande dei sindacati in una organizzazione oligarchica e autoritaria». A scatenare l'ira dei 50 è l'occupazione della Filt sarebbe stato il «licenziamento» di un funzionario del sindacato di categoria appartenente all'area di Alternativa sindacale. Si tratta di Pier Luigi Zuccolo che, dopo un distacco sindacale di un anno, da ieri è tornato al suo lavoro di capo-tecnico nelle Fs. Fino allo scorso settembre Zuccolo si era occupato in Filt del centro fiscale, ma dopo la chiusura del servizio era rimasto senza incarico. Il segretario generale del sindacato lombardo, Franco Giuffrida, spiega che per Zuccolo si è atteso mesi che l'alternativa sindacale ne suggerisse la nuova destinazione finché la stessa minoranza ha proposto alla segreteria di farlo rientrare in produzione. Secondo un comunicato di Alternativa dentro la Filt, invece, le cose non stanno così. A loro dire, il dimissionamento forzato del sindacalista è da ascrivere alla intolleranza del vertice sindacale lombardo verso ogni espressione di dissenso. Fatto contestato dallo stesso

Giuffrida che ricorda la presenza di un esponente della minoranza, Giorgio Caricella, fra i membri della segreteria. Ed ecco che riemerge in tutta la sua evidenza la ragione «politica», tutta interna al confronto-scontro fra maggioranza e minoranza nella Cgil, che è sfociata nell'azione di forza di ieri.

L'occupazione si è comunque risolta in mattinata con l'intervento del segretario della Camera del lavoro Augusto Rocchi. Proprio la sua presenza tra gli occupanti ha generato un piccolo giallo e dure reazioni dei vertici sindacali. Alcune fonti sostengono, infatti, che Rocchi avrebbe capeggiato la rivolta dei 50. Lui smentisce categoricamente e racconta di essere stato avvisato in ufficio dagli stessi delegati che gli dicono di avere occupato la Filt. Aggiunge di essersi precipitato in via San Gregorio, di avere discusso

con loro e, dopo avere tenuto una conferenza stampa, di averli convinti a porre fine all'occupazione. Comunque, pur chiamandosi fuori dalla protesta di ieri (di cui peraltro si vociferava da giorni e lui stesso ne era a conoscenza), Rocchi denuncia «l'emarginazione in corso dell'Area programmatica dei comunisti» nella quale As è solo una delle componenti.

Duri i giudizi di Agostinelli e di Giuffrida. In un comunicato congiunto Cgil e Filt giudicano «inquietante che un vicesegretario della Camera del lavoro occupi una sede sindacale» e attribuiscono a «problemi interni all'area di As» manifestazioni «che non hanno nulla di sindacale». Più morbido il commento di Carmela Rozza, segretaria della Filt milanese, che pur non condividendo l'occupazione è convinta che «esistono problemi di rappresentanza» e che questi «non possono essere risolti con fare burocratico da parte della segreteria» sindacale. Anche il leader della Cgil milanese, Antonio Panzeri, non condivide il metodo «per affrontare problemi di rappresentanza, che peraltro - ammette - esistono». E richiama quanti «hanno compiti di direzione confederale e di categoria» ad essere «i primi a dimostrare che l'organizzazione non è piegabile in nessun senso a interessi di parte».

Bovisa-Dergano Zona dismessa Cipputi se ne va con le fabbriche

Bovisa-Dergano-Affori, cambia fisionomia. In negativo, almeno per ora. Si spopola di siti produttivi e di abitanti. Con la chiusura a fine marzo del grande stabilimento-sede dell'Alcatel Face, dalla zona scompare l'ultima grande fabbrica. Restano le Poste di piazzale Lugano e alcune

aziende di autotrasportatori, almeno fino a che la dogana Tir rimarrà in via Farini. Ma anche questa è destinata a scomparire. In 20 anni l'area ha perso 15mila posti di lavoro nell'industria, senza contare l'indotto commerciale. E la popolazione è scesa da 39mila a meno di 31mila residenti, che se prima erano in maggioranza operai ora sono prevalentemente ceti medio. Il risultato è 1 milione e 700mila metri quadrati di aree industriali dismesse e inutilizzate. A preoccuparsene sono in prima linea i lavoratori della multinazionale Alcatel-Face. Persa la battaglia contro il trasferimento della sede di viale Bodio - a Vimercate e Concorezzo - che nell'ultimo mese e mezzo ha portato a circa 150 «autolicensing» (dimissioni), delegati e lavoratori in cassa integrazione hanno promosso il «Comitato per il lavoro Alcatel-Bovisa» che raccoglie diverse realtà sociali operanti nelle zone 7 e 2 e altre associazioni tra cui Acli, Arci Metromondo, Umanisti, Rifondazione comunista, Bovisa Verde, centro culturale Multietnico La Tenda e Cobas di Alcatel e Poste. Obiettivi prioritari la reindustrializzazione, anche attraverso la diffusione di informazioni utili ad accedere a finanziamenti istituzionali, e il «sostegno attivo» al fondo di solidarietà dei dipendenti Alcatel, cassintegrati e disoccupati della Bovisa. Iniziative immediate: l'assemblea pubblica su «Lavoro: diritto negato», giovedì sera alle 20,30 alla biblioteca di via Baldinucci 60/1, con proiezione di un filmato sulla lotta all'Alcatel; e la partecipazione alla «marcia europea per il lavoro». Per la grande area Bovisa-Dergano-Affori si profila dunque una economia fondata sulla piccola e media industria? Il Comitato «bussa» a Palazzo Marino ma il portone resta chiuso. Purtroppo, è il commento dei promotori del Comitato, «Milano non è Sesto San Giovanni» e il Comune in tutta la vicenda Alcatel ha «sempre brillato per assenza».

La vittima reagisce Fallito lo stupro

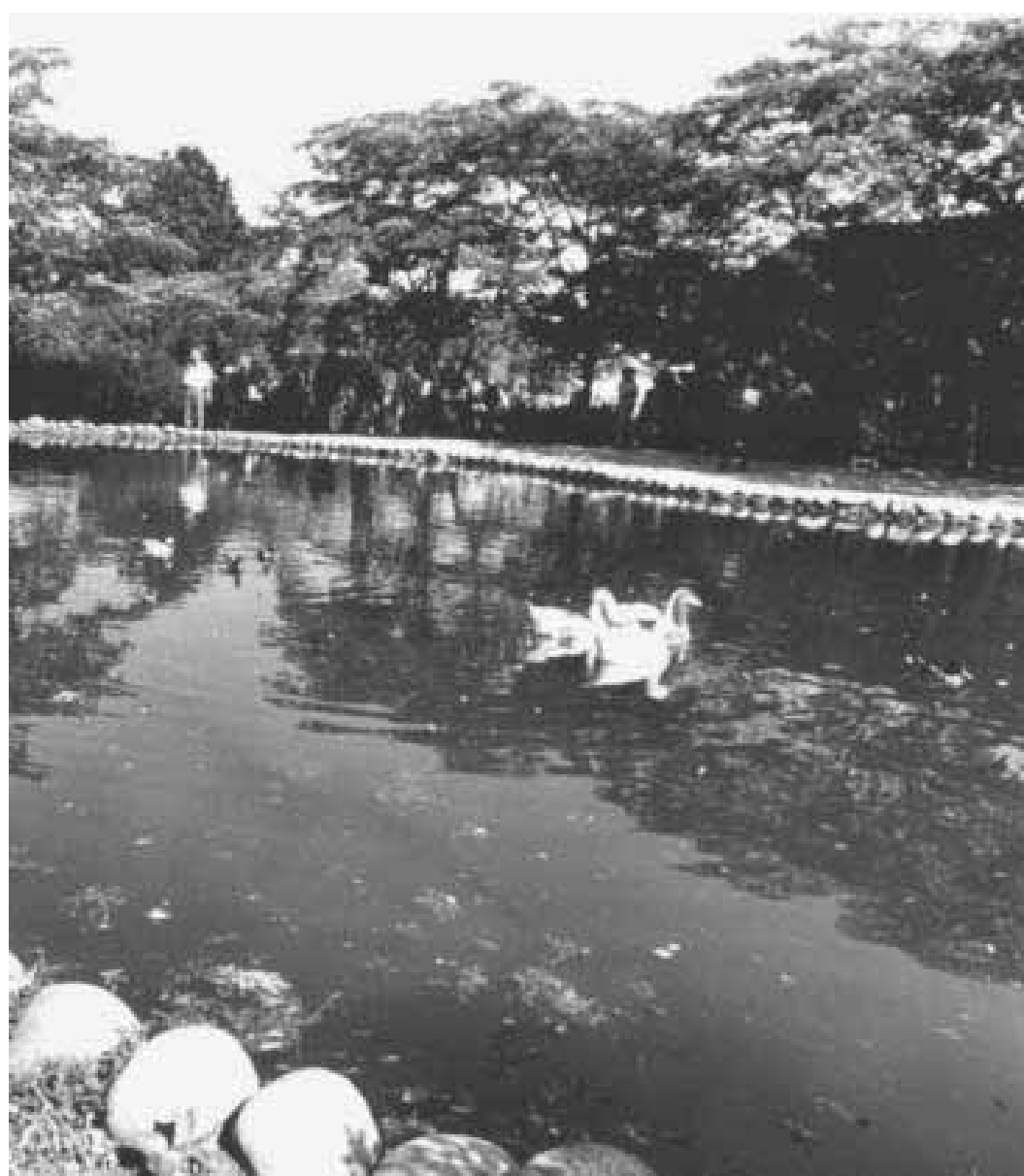
■ Tentata agguerrita sessuale a una ragazza di 27 anni. È successo l'altra sera in piazzale Martini. A sporgere denuncia ai carabinieri, è stata la stessa vittima. Ha raccontato ai militari di essersela cavata con un pugno in fronte e che ad aggredirla sarebbe stato un giovane extracomunitario di colore. Domenica ore 21,45 Daniela sosta alla pensilina di piazzale Martini in attesa dell'autobus numero 37. Nella serata di festa, non c'è in giro un'anima, ma Daniela, una ragazza giovane e spigliata, non è certo spaventata da quell'attesa in solitudine. A un certo punto si avvicina un uomo. Daniela pensa che si tratti di un altro passeggero in attesa dell'autobus di linea dell'Atm che nei giorni festivi si fa desiderare a lungo. Ma dopo poco è costretta a ricredersi. Quel ragazzo è lì con ben altre intenzioni. Lei si avvicina, coltello alla mano, e mormora frasi inequivocabili. Daniela è terrorizzata. Ma come spesso avviene in simili casi, invece di cedere alla pau-

ra, affronta il giovane con una forza a lei sconosciuta. Ed ha la meglio. Lo sconosciuto desiste dai suoi propositi, ma prima di allontanarsi, le molla in pugno in fronte. Dolorante, ma fortunatamente illesa, la ragazza chiama il 112.

Poco dopo, gli uomini dell'Arma, giunti in piazzale Martini, la accompagnano alla caserma di via della Moscova, dove raccolgono il racconto dettagliato della ragazza e la sua denuncia. Lo sconosciuto viene descritto come un giovane alto circa un metro e settanta, capelli ricci e scuri, così come è scura la sua pelle. Daniela ritiene che si tratti di un immigrato. Il giovane indossava un paio di jeans e un giubbotto nero, con un disegno sulla schiena. Un cerchio rosso, o qualcosa del genere: il buio e la paura non hanno consentito alla ragazza di decifrarlo con esattezza. I militari suggeriscono la visita a un pronto soccorso, ma Daniela ha ritenuto che per un pugno sulla fronte, non fosse il caso.

Investito dall'ambulanza pedone finisce all'ospedale

Ambulanza investe un uomo di 50 anni, spedendolo in ospedale, con una prognosi riservata. È successo ieri, in viale Bligny all'altezza del civico 25, poco dopo le 7,30. I vigili urbani, intervenuti subito dopo l'incidente, non hanno fornito particolari sulla dinamica. Gli unici elementi noti sono le generalità dell'investito e dell'investitore. Alla guida dell'autoletta, c'era M.L., classe 1930, residente a Monza. La vittima è Vincenzo Di Paola, 50 anni, nato a Marsala e residente a San Giuliano Milanese in via De Nicola 8. L'autista dell'autoambulanza (della quale non si conosce né il tragitto che doveva percorrere, né la «croce» di appartenenza) non ha riportato nemmeno una scalfittura. Lo sfortunato Di Paola, che si trovava sul suo percorso, invece, è rimasto sul selciato privo di sensi. Soccorso e ricoverato subito dopo all'ospedale Policlinico, la sua prognosi è riservata a causa di un trauma cranico. Sembra comunque, che non corra pericolo di vita.



Seveso, premiato il bosco

Premiato il bosco della diossina. «Il bosco delle querce di Seveso e Meda rappresenta un notevole esempio di riqualificazione naturalistica dell'area già oggetto di un incidente industriale tra i più noti degli ultimi decenni». È questa la motivazione con la quale la giuria, composta da esperti del settore del

verde pubblico e privato, ha deciso di assegnare il premio Miflor 1997 all'area colpita 21 anni fa dal disastro ecologico. Il riconoscimento Miflor - il salone internazionale del florovivaismo, accessori e attrezzature, in programma dal 21 al 23 febbraio alla Fiera, è conferito al miglior intervento realizzato su un'area degradata con opere a verde di ingegneria naturalistica o forestazione.

La protesta contro il Comune si ripete oggi e domani

Asilo Clericetti in rivolta Bimbi bloccano via Golgi

■ I bimbi della matema Clericetti tornano in strada, per mano ai genitori, per protestare «alla belgradese» contro la carenza di spazi e la lontananza del Comune. Ieri mattina alle 8,45 una trentina di genitori hanno ripetutamente attraversato le strisce pedonali di via Golgi, cartelli in una mano e bimbi nell'altra. La passeggiata di protesta ha tenuto in scacco la circolazione per circa mezz'ora, fino all'arrivo degli agenti dal vicino commissariato di via Clericetti - preventivamente allertati dai genitori - che hanno fatto defluire le auto «proteggendo» i manifestanti dalle ire degli automobilisti. Le passeggiate saranno replicate oggi e domani, sempre dalle 8,45 alle 9,15.

Quando era ancora scuola speciale per bimbi con problemi di vista, la matema di via Clericetti al 20 ospitava 75 alunni, diventati 168 come matema normale, senza nessun ampliamento della struttura nonostante varie promesse. Eppure lo

spazio ci sarebbe. L'Ussl 38 gestisce 3 aule della matema, secondo i genitori sottoutilizzate e «riempite» proprio all'alba della protesta, per la succursale del Centro oculistico infantile la cui sede è al 22 della stessa via. L'aumento delle visite oculistiche ha aggravato la situazione creando anche problemi di sicurezza dovuti al via vai di gente che attraversa il giardino in orario scolastico. Inoltre il seminterrato dell'asilo - ristretto anche con i soldi dei genitori - per trovare sfogo al sovraffollamento, è stato dichiarato inagibile. I genitori hanno presentato un paio di proposte in accordo con il Consiglio di zona, con l'Ussl 38 - disposta a trasferirsi in cambio di altri spazi - e con la scuola elementare adiacente che accoglierebbe il Centro nel suo atrio a patto che questo non crei danno all'attività didattica. Ma dal Comune ancora nessuna risposta, e per questo il Comitato ha ricominciato a protestare. □ S.M.

Auto bianche Presidio in piazza Scala

Mini presidio di protesta-riciesta dei tassisti milanesi, ieri nel tardo pomeriggio davanti a Palazzo Marino. In concomitanza con il previsto inizio della seduta in Consiglio comunale, alle 17.30 si è ufficialmente aperta la manifestazione: i taxisti protestano per ottenere un centralino unico, e quindi un numero unico, per le chiamate via radio - dovrebbe rispondere al numero 1175 - e per sollecitare l'approvazione di una delibera presentata il 23 ottobre dall'esponente di An e vice presidente del Consiglio comunale Riccardo De Corato che permetterebbe le affissioni pubblicitarie sulle fiancate dei taxi milanesi.

La telecamera tradisce i banditi In manette anche il fratello di Pepè Flachi

■ Giovani, ma già ben avviati alla carriera malavitoso. Un terzetto di pregiudicati per rapine e droga, nel quale spicca il nome di Giovanni Flachi, 23 anni, fratello del più noto Giuseppe, detto Pepè. Gli uomini del commissariato Censio li hanno arrestati nei giorni scorsi dopo mesi di caccia ininterrotta. Tutti sono accusati di una ventina di rapine a Milano e nell'hinterland, sempre ai danni di supermercati. Compagni di avventura del giovane Flachi: Filippo Clema, classe 1977, descritto come il più aggressivo, e Claudio Nocera, di 26 anni. Indagato a piede libero, il «palo», Carlo T., 28 anni, incensurato, residente a Bresso, invalido civile per una parziale paresi a una mano. Il giovane, in più di una rapina, era alla guida dell'auto pronta per la fuga.

A tradire il terzetto è stata la telecamera a circuito chiuso del supermercato Colmark di Paderno Dugnano, visitato a mano armata per ben 5 volte. L'ultimo colpo, del novembre scorso, è il più movimentato.

Durante l'assalto i rapinatori vengono disturbati dalla presenza di alcuni carabinieri entrati nel supermercato. I tre aprono il fuoco sui militari, senza però colpirla. E per garantirsi l'uscita prendono in ostaggio una cassiera, liberata subito dopo. Per mesi i tre avevano messo in allarme i gestori dei supermercati alla Bovisa, alla Bovisassa, a Bresso, Paderno e Cormano. Agivano sempre con le stesse modalità, raggiungendo l'obiettivo a bordo di auto rubate che abbandonano subito dopo il colpo. Operavano sempre col viso coperto da calzamaglie e armati di una 7,65. Gli agguati erano rapidissimi. Rapina dopo rapina, la descrizione dei tre, uno dei quali con un grosso e colorato tatuaggio sull'avambraccio destro, è sempre la stessa. La polizia, alla fine, li identifica e uno alla volta finiscono in galera. Sono accusati di almeno 20 rapine (solo quelle al Colmark avrebbero fruttato 150 milioni) e del furto di 10 auto e 3 scooter. □ R.C.



Un rapinatore ripreso dalle telecamere
New Press

Trasporti

Giovedì sciopero alle Ferrovie Nord

Ancora trasporti difficili a Milano. Ancora disagi per i lavoratori pendolari che raggiungono la città dal Nord ovest. Nell'ambito dello sciopero nazionale indetto dai ferrovieri del Comu (Coordinamento dei macchinisti uniti), giovedì prossimo, 20 febbraio, i treni delle Ferrovie Nord Milano resteranno fermi tra le 9 e le 16.30 e dalle 19.30 al termine del servizio. «Ritardi e soppressioni - informa una nota dell'azienda - potranno verificarsi anche al di fuori di questi orari».

In Lombardia

Vanno in tribunale più Ussl e ospedali

Sono in aumento i procedimenti penali e civili avviati da utenti contro le strutture sanitarie lombarde, Ussl e ospedali. Secondo i dati emersi da una ricerca dell'assessorato regionale alla Sanità sono aperti 263 procedimenti penali (la metà dei quali riguardano l'ipotesi di omicidio colposo) e 580 cause civili. «Ma considerando la parzialità delle risposte alla nostra raccolta di dati - ha sottolineato l'assessore Carlo Borsani - si può pensare che i dati reali dovrebbero risultare circa il doppio». La maggior parte dei procedimenti penali sono in fase istruttoria (157), 29 in fase di rinvio a giudizio, 41 giacenti in primo grado e 10 in appello. Il numero delle cause penali aperte nell'ultimo biennio (67 nel '95 e 79 nel '96) è pari al 50 per cento di tutti i procedimenti segnalati come pendenti. I procedimenti civili sono invece 580 (453 giacenti in primo grado, 28 in appello e 8 in cassazione), mentre le cifre liquidate nel '94 e '95 ammontano a oltre 6 miliardi di lire.

Per cento milioni

Rubati abiti di «Guerreri»

Una collezione di abiti di alta moda e due tappeti persiani per un valore complessivo di cento milioni di lire sono stati rubati l'altra notte nello show-room «Guerreri» in via della Passione a Milano. Il furto è stato scoperto ieri all'apertura della sala. I ladri sono entrati attraverso una finestra dopo avere forzato una tapparella.

I ghisa protestano

Basta vigili anziani intorno allo stadio»

I consigli di sede della polizia municipale di Milano chiedono il rispetto degli accordi che prevedono di «non utilizzare per i servizi di viabilità, intorno agli stadi, personale troppo anziano». In un comunicato i vigili urbani, ricordando che ogni domenica allo stadio Meazza sono presenti in servizio una dozzina di vigili al mattino e oltre sessanta al pomeriggio, sollecitano il comando di polizia municipale affinché la viabilità intorno allo stadio venga rivista, «allo scopo di agevolare i cittadini e di diminuire il personale». I 16 consigli di sede di Milano invitano infine le organizzazioni sindacali a vegliare sugli accordi esistenti che normano le funzioni del personale.

Ambiente

Lodi, aria buona decibel alle stelle

L'aria di Lodi è respirabile, le sostanze inquinanti sono al di sotto della soglia di attenzione, ma il rumore provocato dal traffico supera nel centro cittadino e, in particolare, nell'area dell'ospedale, i 40 decibel previsti arrivando fino a 62,7 nelle ore notturne. I dati sul rumore e sull'inquinamento sono stati presentati a bordo del Treno verde di Legambiente che ha fatto sosta per tre giorni a Lodi. Il monitoraggio è stato illustrato da Luca Odavaine, portavoce nazionale di Legambiente, Andrea Poggio, presidente di Legambiente Lombardia e Vittorio Valentini, dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato. Legambiente ha sollecitato l'Amministrazione comunale all'attuazione del riassetto della viabilità urbana, progetto già approvato nel 1995 e non ancora passato alla fase esecutiva.

Attività del Pds

MILANO UdB Togliatti, corso Garibaldi, ore 21: incontro pubblico su «Partiti e gruppi della sinistra» con Alberto De Bernardi, docente di storia contemporanea all'università di Bologna.